

SANITÀ

## Marrazzo: no alle tasse senza nuovi investimenti

### Marrazzo: «Troppi i posti letto dei privati»

Il presidente della Regione: «Da noi solo il 48% è negli ospedali pubblici, mentre la media nazionale è del 73%»

«Il governo mi ha dato la patente della peggior regione italiana e me la prendo per continuità amministrativa»

«In media, in Italia ci sono 4,62 posti letto ogni mille abitanti, nel Lazio invece 5,8. Questo ci costa 813 milioni»

■ di **Alessandra Rubenni**

«Al governo ho detto che se vogliono aumentare le tasse, le contesteremo sul piano sociale, economico, sotto ogni profilo». Ma se la stangata fiscale che è scattata per ripianare il deficit sanitario 2005 sarà inevitabile, Piero Marrazzo ha pronta la controproposta. «Al governo chiedo di aiutarci a investire», spiega il presidente della Regione nel suo studio, al secondo piano del palazzone sulla Cristoforo Colombo.

**UN FATTO È CERTO.** Per cambiare la sanità servono soldi e se dovranno essere i cittadini a pagare, Piero Marrazzo chiede che quelle entrate non vadano solo a ripianare il buco.

«Nell'incontro che ho avuto con il governo, il Lazio è stato la "case history"». «Mi

hanno dato la patente della peggior regione italiana e me la prendo per continuità amministrativa, ovviamente». Ma quella che nelle notti di lavoro ha soprannominato «la nostra piccola crisi di Cuba», un sistema sanitario zeppo di inefficienze che ha prodotto quasi 2 miliardi di disavanzo nel 2005 e insieme la corsa contro il tempo per scongiurare l'impennata di Irpef e Irap, per Marrazzo è «una partita storica», da giocare con il piano di risanamento che intende portare avanti in ogni caso.

**Presidente, lei non parla di tagli, ma è la paura più diffusa.** Questo non è il piano dei tagli e non chiuderemo nessun ospeda-

le. Tutti vanno considerati come centri della sanità, ma i posti letto interessano solo ai primari. La sanità nel territorio significa ambulatori, visite specialistiche...

**Quindi i letti andranno tagliati.**

In media, in Italia ci sono 4,62 posti letto ogni mille abitanti, nel Lazio invece 5,8 ed è il dato peggiore in Italia. Questo costa alla nostra regione 813 milioni in più all'anno. Inoltre da noi solo il 48% dei posti letto è negli ospedali pubblici, mentre la media nazionale è del 73%. Questa regione



non può rimanere con più posti nel privato che nel pubblico. E dirò di più: negli ultimi due anni solo gli ospedali pubblici hanno ri-

dotto i posti letto.

**E secondo voi, un ricovero su due è inappropriato.**

Altro punto critico. Il dato nazionale è di 180 ricoveri per mille abitanti: noi superiamo i 220. Questo ci costa la modica cifra di 807 milioni in più: se li sommiamo al costo strutturale per i letti in eccedenza, si arriva a 1 miliardo e 200 milioni di euro di troppo.

**Insomma vuole più pubblico?**

Rivendico la priorità del pubblico, ma c'è una difficoltà di crescere anche per il privato. Mi piacerebbe un pezzo del modello statunitense, in cui c'è un privato che si fa carico della medicina intensiva, del pronto soccorso, di gestire un ospedale anche se il pubblico si tiene il 51%. Bisogna creare un mercato dove i più bravi ce la facciano.

**Ma i soldi del fondo nazionale bastano al Lazio?**

Secondo i dati Istat il Lazio ha una popolazione di 5.269.972. Io chiederò al Comune di Roma, pa-

gando, di rifare il censimento perché incrociando i dati ci siamo accorti che mancano all'appello 150 mila cittadini, che per noi sono 350 milioni in più che dovremo ricevere dal fondo sanitario nazionale.

**Oggi ha incontrato i manager delle Asl. Com'è andata?**

È la nostra "seconda giunta". Ma se entro il 30 giugno non approvano i bilanci 2005 li nomino commissari ad acta e dovranno consegnarci i consuntivi in 15 giorni perché entro il 15 luglio devono essere approvati dalla giunta. È il segno che si fa sul serio. Poi ho chiesto tutte le consulenze delle Asl e dell'Asp, prima e dopo Marrazzo. Perché qui gestiamo i soldi dei cittadini e io non posso far morire la Regione sotto i conti.

**I sindacati l'hanno accusata del ritardo nell'affrontare la crisi.**

Mi assumo la responsabilità, c'è stata sicuramente una sottovalutazione, però politicamente ci aspettavamo un contesto...

**Quali le prossime tappe?**

A luglio andrò a Londra da Santard & Poors e anche lì presenterò il nostro cronoprogramma. Noi siamo determinati e fiduciosi. Sono convinto che sarà difficile per chiunque ostacolare questo piano in maniera abnorme. È meglio eserci in questa partita.

**E se dovesse riassumere la formula?**

Più farmaci generici, meno posti letto, più ambulatori. Ma il programma è graduale. Nel 2009 vogliamo portare il nostro deficit in linea con le altre regioni. E se ci metteranno le tasse, io dimostrerò che con uno scatto d'orgoglio il Lazio in tre anni sarà in grado di toglierselo.

## I NUMERI DA «RITOCARE»

**813** MILIONI DI EURO. È il costo aggiuntivo che pesa sulle casse del Lazio per l'eccedenza di posti letto ospedalieri, che nella nostra regione sono 5,8 ogni mille abitanti. La media italiana è invece di 4,62 posti per 1000 abitanti.

**48** PERCENTO. Nel Lazio si trova negli ospedali pubblici solo il 48% dei posti letto. Il restante 52% è nelle strutture private. I numeri della media nazionale sono molto diversi: il 73% dei posti letto si trova nei centri pubblici.

**807** MILIONI DI EURO. È quanto si spende in più ogni anno per l'eccedenza dei ricoveri, che nel Lazio sono 220 ogni mille abitanti, mentre nel resto d'Italia sono 180 per mille abitanti. Un'altra maglia nera per la regione.

**350** MILIONI È la cifra aggiuntiva che il Lazio dovrebbe ottenere dal fondo sanitario nazionale per 150 mila cittadini che non sono stati conteggiati nel censimento.

### LA CISL CONTRO IL PIANO ANTI-DEFICIT

#### «Non può tutta la regione pagare per Roma»

**Il piano anti-deficit** sanitario è «lacunoso, socialmente insostenibile e rischia di penalizzare le Asl delle province del Lazio». Giudizio secco dalla Cisl: «non è tagliando il 10% dei posti letto che si risana la spesa. Inoltre riducendo i posti letto l'organizzazione del lavoro non cambia quindi meglio chiudere un reparto che tagliare in modo indiscriminato», attacca il responsabile della sanità regionale Tommaso Ausili. La Cisl punta il dito in particolare sulla situazione romana dove «sono le tre aziende ospedaliere, il san Filippo Neri, il san Giovanni e il san Camillo - a drenare maggiori risorse grazie alla loro totale autonomia che in cambio di una bassa redditività».

Parte all'attacco del piano regionale anche il Codacons: «La Regione Lazio vuol farci tornare al medioevo della medicina privando gli ammalati della risonanza magnetica "troppo costosa"». Secondo il presidente Carlo Rienzi «una delle principali misure che la Regione Lazio ha proposto al Governo per evitare nuove tasse sul territorio, a causa dello sfondamento del tetto di spesa, è la riduzione delle risonanze magnetiche». Decisione «gravissima» che la Regione abbia «previsto che i malati debbano rinunciare a forme di diagnosi ormai di routine e che da sole possono eliminare dubbi di gravi malattie o confermarne l'esistenza, anziché penalizzare le case farmaceutiche e i farmacisti».